

Studia graeco-arabica

9



2019

Editorial Board

Mohammad Ali Amir Moezzi, École Pratique des Hautes Études, Paris
Carmela Baffioni, Istituto Universitario Orientale, Napoli
Sebastian Brock, Oriental Institute, Oxford
Charles Burnett, The Warburg Institute, London
Hans Daiber, Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt a. M.
Cristina D'Ancona, Università di Pisa
Thérèse-Anne Druart, The Catholic University of America, Washington
Gerhard Endress, Ruhr-Universität Bochum
Richard Goulet, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris
Steven Harvey, Bar-Ilan University, Jerusalem
Henri Hugonnard-Roche, École Pratique des Hautes Études, Paris
Remke Kruk, Universiteit Leiden
Concetta Luna, Scuola Normale Superiore, Pisa
Alain-Philippe Segonds (†)
Richard C. Taylor, Marquette University, Milwaukee (WI)

Staff

Elisa Coda, Cristina D'Ancona, Giulia Guidara, Issam Marjani, Cecilia Martini Bonadeo

Submissions

Submissions are invited in every area of the studies on the transmission of philosophical and scientific texts from Classical Antiquity to the Middle Ages, Renaissance, and early modern times. Papers in English, French, German, Italian, and Spanish are published. Prospect authors are invited to check the *Guidelines* on the website of the journal, and to address their proposals to the Editor in chief.

Peer Review Criteria

Studia graeco-arabica follows a double-blind peer review process. Authors should avoid putting their names in headers or footers or refer to themselves in the body or notes of the article; the title and abstract alone should appear on the first page of the submitted article. All submitted articles are read by the editorial staff. Manuscripts judged to be of potential interest to our readership are sent for formal review to at least one reviewer. *Studia graeco-arabica* does not release referees' identities to authors or to other reviewers. The journal is committed to rapid editorial decisions.

Subscription orders

Information on subscription rates for the print edition of Volume 9 (2019), claims and customer service: redazione@pacinieditore.it

Web site: <http://learningroads.cfs.unipi.it/sga>

Service Provider: Università di Pisa, ICT - Servizi di Rete Ateneo

ISSN 2281-2687

ISSN 2239-012X (Online)

Registration at the law court of Pisa, 18/12, November 23, 2012.

Editor in chief Cristina D'Ancona (cristina.dancona@unipi.it)

Mailing address: Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, via Pasquale Paoli 15, 56126 Pisa, Italia.

Italian Scientific Journals Ranking: A (ANVUR, Classe A)

Indexing and Abstracting: ERIH PLUS (SCH ESF); Index Islamicus (Brill Bibliographies); Scopus (Elsevier)



© Copyright 2019 by Industrie Grafiche Pacini Editore, Pisa.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, translated, transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without prior written permission from the Publisher. The Publisher remains at the disposal of the rightholders, and is ready to make up for unintentional omissions. *Studia graeco-arabica* cannot be held responsible for the scientific opinions of the authors publishing in it.

Cover

Māshad, Kitābhāna-i Āsitān-i Quds-i Raḍawī 300, f. 1v
Paris, Bibliothèque nationale de France, *grec* 1853, f. 186v

M. Campanini - C. La Martire, *Dizionario di arabo per filosofi*, Morcelliana, Brescia 2019, 368 pp.

Il volume qui recensito è il primo dizionario arabo-italiano di termini filosofici pubblicato in lingua italiana; contiene circa 1000 termini e da questo punto di vista è certamente opera meritoria.

Naturalmente il lettore e il ricercatore hanno la possibilità di utilizzare il *Greek and Arabic Lexicon (GALex)*,¹ il primo dizionario sistematico che presenta in modo analitico il vocabolario filosofico e scientifico delle traduzioni greco-arabe medievali. Ideato da Gerhard Endress, massima autorità nell'ambito della lessicografia filosofica in lingua araba, e da Dimitri Gutas, il *GALex* è lo strumento imprescindibile per studiare il linguaggio filosofico e scientifico arabo e per la conoscenza della ricezione araba delle opere filosofiche e scientifiche dell'antichità greca di epoca classica e post-classica. Il *GALex*, di cui sono già disponibili 14 fascicoli a stampa, è stato interamente digitalizzato dai ricercatori del progetto ERC Ideas *Greek into Arabic. Philosophical Concepts and Linguistic Bridges* (AdG 249431) e, dal 2015, è interamente disponibile online sulla piattaforma del *Glossarium Graeco-Arabicum (GlossGA)* che contiene la digitalizzazione di circa 80.000 filecards, per un totale di circa 95.000 lemmi tratti da più di 70 opere della *falsafa*: in questa forma, esso copre tutto l'alfabeto arabo. Questi non sono i soli strumenti a disposizione; è utile ricordare² il lessico greco-arabo di Manfred Ullmann: *Wörterbuch zu den griechisch-arabischen Übersetzungen des 9. Jahrhunderts*,³ pubblicato nel 2002, e l'antico, ma sempre indispensabile volume *Lexique de la langue philosophique d'Ibn Sina (Avicenne)* di Anne-Marie Goichon, pubblicato nel 1939, opera di straordinaria erudizione di grande valore per lo studio della filosofia arabo-islamica.

A differenza degli studi appena ricordati, che riguardano esclusivamente il lessico scientifico e filosofico proprio della *falsafa*, il dizionario che viene recensito qui contiene anche un nutrito numero di lemmi di arabo moderno. Esso comprende una prefazione (pp. 5-14) e un elenco di circa 1000 vocaboli e sintagmi (pp. 15-366). Un esiguo numero di riferimenti bibliografici è indicato in modo saltuario all'interno di alcune singole voci: i riferimenti elencati non sono esaustivi e rimandano selettivamente o al Corano, o a passi di traduzioni moderne di autori arabi medievali, oppure a testi di bibliografia secondaria. L'ordine alfabetico seguito è quello italiano e l'ordine delle voci stabilito dagli autori non segue l'ordine canonico per radice, ma quello per lettera iniziale, con eventuali rimandi interni ad altre voci correlate. Accanto a ciascuna voce traslitterata è riportata la grafia in caratteri arabi. Numerose voci contengono in aggiunta alla traduzione anche una breve spiegazione degli autori, talvolta basata su opere di filosofi e teologi dell'Islam. Gli autori hanno deliberatamente evitato la traslitterazione scientifica, che comporta l'uso di segni diacritici "perché il non-arabista farebbe fatica a maneggiarli" (p. 13), salvo (anche se non sistematicamente) per alcune lettere, in particolare *'ayn* e *hamza*, che vengono segnate con apostrofi.

Gli autori si propongono di "fornire un lessico di riferimento per chi si affaccia allo studio della filosofia araba, mostrando come questo lessico nel Medioevo talvolta sia stato calcolato dal greco o dal siriano (...) con questo lemmario, gli autori hanno inteso fornire una panoramica ampia delle principali aree di studio della filosofia nel mondo arabo" (pp. 10-11). Nella prefazione (pp. 9-10)

¹ G. Endress - D. Gutas, *Greek and Arabic Lexicon (GALex). Materials for a Dictionary of the Mediaeval Translations from Greek into Arabic*, Brill, Leiden - Boston 1992-2017 (Handbook of Oriental Studies. Section 1. The Near and Middle East).

² La formazione del vocabolario filosofico arabo medievale è stato inoltre oggetto di alcuni studi importanti, che hanno posto le basi per le ricerche successive e che sono ancora valide fonti di informazioni, quali ad esempio S.M. Afnan, *Philosophical Terminology in Arabic and Persian*, Brill, Leiden 1964.

³ Harassowitz Verlag, Wiesbaden 2002.

sono esposte le ragioni per cui la “diglossia”⁴ va accostata alla formazione del lessico filosofico arabo, in particolare quello contemporaneo: “Certamente, questo problema sembra non attenerne la filosofia, i cui termini specifici si sottraggono alla dicotomia classico (*fushā*) e volgare (*‘āmiyya*), essendo comunque termini ‘colti’. Tuttavia, qualche ricaduta su vocaboli non strettamente specifici, ma che comunque possono comparire in un discorso filosofico, c’è stata di fatto. Soprattutto per quanto la filosofia contemporanea che, se qualche volta recepisce termini occidentali puramente traslitterati, per esempio *tiknūlūjiyā* (= tecnologia), spesso ha dovuto far ricorso a neologismi” (p. 10). Il fenomeno della diglossia – che tra l’altro sembra non essere più applicabile per la situazione socio-linguistica di molti paesi del mondo arabo e che, in ogni caso, sarebbe meglio definire come ‘transglossia’⁵ – non trova a mio avviso applicazione in un dizionario per lo studio della filosofia araba. Inoltre, poiché gli autori non riportano nel *Dizionario* esempi di neologismi filosofici contemporanei, tale argomentazione di carattere socio-linguistico rischia di essere addirittura fuorviante. Infatti, anche il termine *tiknūlūjiyā*, citato sopra, non attiene alla dicotomia in questione, ma è da considerarsi, come numerosi altri termini, un semplice prestito riscontrabile tanto nella *‘āmiyya* (ar. volgare) quanto nella *fushā* (ar. classico).

Discuterò qui alcune scelte operate dagli autori, che ritengo fuorvianti e spesso francamente errate.

1. *Metodo di traslitterazione*. La scelta degli autori di non utilizzare una traslitterazione tecnica e distintiva dei fonemi dell’arabo ha generato confusioni ed errori riscontrabili tra la traslitterazione e il significato. Ad esempio, a p. 54 viene riportato il sintagma “*‘aql mustafād* (عقل مستفاد) = “intelletto acquisito”. In questa voce è presente un errore nella grafia araba, perché al termine *mustafād* è stato fatto corrispondere in arabo مستفاد (lett. ‘emanato’), invece del termine corretto مستفاد (lett. ‘acquisito’), ossia l’espressione che si incontra di frequente nei testi filosofici arabi. L’aggettivo “acquisito” ha come base radicale *fyd* (i.e. فيد), diversa dalla radice *fyd*, base del participio passivo *mustafād* (مستفاد) riportato nel *Dizionario* in grafia araba; quest’ultimo termine non significa “acquisito”, bensì “emanato”. Ne segue un problema: il lettore è indotto a considerare il lemma *mustafād*, a cui corrisponde nel *Dizionario* مستفاد, come derivato dal sostantivo di origine neoplatonica *fayd* “emanazione” (cf. voce *fayd* a p. 113), un altro termine importante della metafisica della *falsafa*,⁶ ma che non ha niente a che fare con l’intelletto “acquisito” (*adeptus* nella terminologia delle traduzioni arabo-latine).

Un altro esempio riguarda la traslitterazione dei lemmi “*sūra*” (‘forma’, p. 313) e “*sūra*” (‘capitolo coranico’, p. 313). Anche in questo caso, siccome gli autori non hanno distinto tra loro, nella traslitterazione, le lettere *sin* e *šād*, il lettore che non legge l’arabo potrebbe accostare semanticamente due termini che sono invece lontani fra loro. Questo è il caso anche di “*fard*” (‘individuo’, ‘unico’, singolo’ – *ibid.*, p. 109) e “*fard*” (‘dovere, necessità’) (p. 110), in cui la *dāl* non è distinta dalla *dād*.

2. *Traduzioni non pertinenti*. A p. 219, il lemma “*mağlis*” è tradotto con il senso generale di “assemblea” e quello impiegato nella sfera politica di “camera dei deputati” (p. 220). A mio avviso, nel contesto di un dizionario di termini filosofici arabi, questo termine dovrebbe essere tradotto in modo più pertinente alla filosofia come “circolo, cenacolo”. Discutibile è anche la traduzione del lemma

⁴ La diglossia è un fenomeno linguistico per cui una determinata comunità di parlanti ricorre a due lingue funzionalmente differenziate, che sono solitamente una in ambito formale e l’altra informale. Nel caso del mondo arabo, arabo standard (lingua formale) vs. arabo dialettale (lingua informale). Per una panoramica generale della diglossia nel mondo arabo cf. O. Durand, *Dialettologia araba*, Carocci, Roma 2018, pp. 59-65.

⁵ Durand, *Dialettologia araba*, pp. 95-99.

⁶ Sul termine, il concetto e la sua importanza filosofica cf. O. Lizzini, *Fluxus (fayd). Indagine sui fondamenti della metafisica e della fisica di Avicenna*, Edizioni di Pagina, Bari 2011 (Biblioteca filosofica di Quaestio, 14).

“*mulhid*” (p. 236) che viene reso con “deviato dalla retta via”, invece di “ateo”. Ancora, è errata la traduzione del termine “*muqaddima*” (p. 238) tradotto con “introduzione”: gli autori, infatti, si ispirano alla celebre *Muqaddima* (“*Introduzione*”) dello storico Ibn Ḥaldūn (m. 808/1406), senza però fare alcun riferimento all’impiego di questo termine nelle opere di logica, nelle quali *muqaddima* significa “premessa”.

3. *Criterio di selezione dei lemmi*. Il criterio di selezione adottato dagli autori nella scelta dei lemmi non è esplicitato né comprensibile: da un lato, sono inclusi nel *Dizionario* numerosi vocaboli di indiscutibile rilevanza filosofica e teologica, quali ad esempio “*huwiyya*” (‘ipseità’), “*muharrrik*” (‘motore’), “*hurriyya*” (‘libertà’) ecc.; d’altro lato, però, si osserva anche la presenza di termini di lessico comune e privi di un significato filosofico, come ad esempio “*ṭalāq*” (‘divorzio’), “*tāḡ*” (‘corona’), “*dār*” (‘dimora’), “*īd*” (‘festività’), “*ibra*” (‘esempio’), “*bukūma*” (‘governo’), “*masḡid*” (moschea), “*ḡadīd*” (‘nuovo’), “*sana*” (‘anno’), “*sayyid*” (‘signore’).

4. *Errori di traslitterazione / errori nella grafia araba*. La corretta comprensione dei termini presenti nel volume è resa difficile anche dal numero elevato di errori di traslitterazione o di grafia araba presenti nel volume. Alcuni esempi:

(a) *Errori di traslitterazione:*

P. 29: il termine ‘*adw*’ “membro” deve essere corretto in ‘*udw*’.

P. 29: il termine ‘*adw*’ “nemico” deve essere corretto in ‘*aduww*’.

P. 65: il termine ‘*azm*’ “grandezza” deve essere corretto in ‘*izam*’.

P. 148: il termine *ḥayn* “tempo, momento, istante” deve essere corretto in *ḥin* (il lemma *ḥayn* significa “distruzione”).

P. 201: il termine *ḡiziya* “imposta” deve essere corretto in *ḡizya*.

P. 220: il termine *al-nawwāb* “deputati”, deve essere corretto in *al-nuwāb*.

P. 228: il termine *mawḡab* “ciò che è necessitato” deve essere corretto in *mūḡab*.

P. 228: il termine *mawḡab* “(fattore) necessitante” deve essere corretto in *mūḡib*.

P. 235: il termine *muhām* “determinato, solidamente stabilito” deve essere corretto in *muhkam*.

P. 236: il termine *mukallif* “legalmente responsabile” deve essere corretto in *mukallaf*.

P. 228: il termine *mustahill* “impossibile” deve essere corretto in *mustahil*.

P. 228: il termine *wad* “promessa” deve essere corretto in *wa’d*.

(b) *Errori nella grafia araba:*

P. 29: il termine عفاق deve essere corretto in آفاق

P. 40: il termine الحزب أألجزب deve essere corretto in الحزب

P. 65: il termine عزم deve essere corretto in عظم

P. 138: il lemma الحمد لله deve essere corretto in الحمد لله

P. 162: il termine اضطرار deve essere corretto in اضطرار

P. 224: il termine ماركسية deve essere corretto in ماركسية

P. 239: il termine مقربون deve essere corretto in مقربون senza tā‘ marbūta.

P. 241: il termine مستحيل deve essere corretto in مستحيل

P. 308: il termine صحر deve essere corretto in سحر

P. 338: il termine وعد deve essere corretto in وعد

Purtroppo, in quasi tutto il volume vi sono errori nella grafia della hamza: gli autori confondono sistematicamente *hamzat al-waṣl* con *hamzat al-qaṭ*; questi errori sono troppo numerosi per essere elencati, ma un esempio fra tutti riguarda la *basmala* (p. 71) scritta in بِاسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ invece di بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ .

Issam Marjani

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacineditore.it

